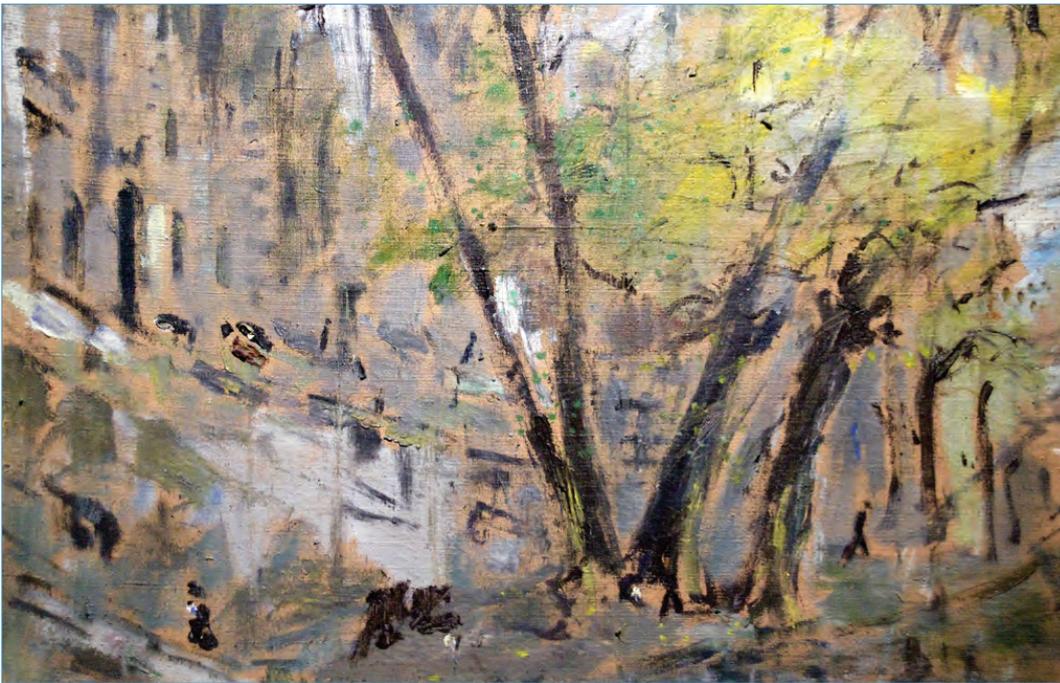




FILIPPO DE PISIS: BIBLIOGRAFIA

In occasione della mostra
“Filippo de Pisis: il colore e la parola”
12 novembre-11 dicembre 2016





*“Queste sono poesie
e le mie poesie
sono in parte pitture”
(La mia poesia, 1950)*

*Pittore o scrittore?
Filippo de Pisis fu sempre
entrambi e amò sempre affiancare la
sua produzione artistica a quella letteraria.
Iniziò appassionandosi
alla poesia e alla prosa:
nato nel 1896 da una*

famiglia nobile ma decaduta, pur di dedicarsi alle lettere si occupò persino di antichità e istituzioni ferraresi. Mentre viveva ancora nella natia Ferrara dipinse invece poche opere originali, limitandosi a copiare quadri antichi, «a decorare ventagli, pergamene, paraventi» (S. Zanotto). E quando, subito dopo la laurea, si trasferì a Roma non aveva ancora deciso se essere un pittore o uno scrittore; fu solo durante una breve permanenza ad Assisi e dopo la sua prima mostra romana che scelse di dedicarsi professionalmente alla pittura e capì di poter vivere della sua arte.

Ma non abbandonò mai la scrittura, e plichi di manoscritti, diari, fogli sparsi lo accompagnarono in tutti i suoi trasferimenti di Paese in Paese, di città in città, fino alla malattia che lo porterà alla clinica di Villa Fiorita a Brugherio... e alle “sue” città - Roma, Parigi, Londra, Milano, Venezia - dedicò diari, spesso editati solo dopo la sua morte.

Ebbe sempre la fobia della tela bianca, e altrettanto del foglio bianco, tanto da lasciare intonsi interi quaderni e blocchi rilegati e scrivere invece sul retro di fatture, biglietti da visita, foglietti volanti; soltanto la carta già usata lo ispirava alla scrittura e de Pisis accompagnava spesso allo scritto dei «riferimenti grafici, come se la parola di per sé fosse mutila senza il disegno» (S. Zanotto).

E nel disegno fu forse meno severo con se stesso, accettando la possibilità dell'incompletezza, di un «antiaccademico “non finito”, che invece nell'opera letteraria non ammetterà mai» (S. Zanotto). L'opera letteraria doveva essere – per dirlo alla latina – perfetta, cioè ‘conclusa’, e questa intransigenza ha in parte pregiudicato la libertà dei suoi scritti. Quella libertà che – certamente unita a un senso di melanconia e caducità – traspare dai suoi dipinti, dove gli azzurri delle nature morte marine si affiancano alle linee decise dell'anatomia dei suoi nudi, dove i paesaggi urbani sul far del giorno racchiudono la calma e il senso di mistero che traspaiono dai suoi volti ritratti.

Per i suoi scritti, altri comunque hanno rimediato, pubblicando quel che era rimasto chiuso nei cassetti di de Pisis e rieditando le sue opere, poetiche e diaristiche. Il risultato è quello di poter affiancare – come da titolo di questa esposizione – il colore e la parola, riconoscendo quella contiguità di due espressioni che furono le due anime di de Pisis. Non anime scisse, ma concordi e armoniche. Due amori che – pur nella sua straordinaria notorietà di pittore – gli sono sempre stati riconosciuti come identici, e gli sono riconosciuti tuttora.

La mostra allestita in quest'anno tanto speciale per il nostro comune, il centocinquantesimo della sua nascita, ne è chiara dimostrazione.



BIOGRAFIE

Dandy a Ferrara, per sfidare chi ne scherniva i modi educati e soavi; giornalista e conferenziere a Roma, dove frequentava tanto i circoli intellettuali quanto i vicoli di Trastevere; a Parigi bohémien, che nel suo studio, 'la gabbia d'oro', teneva incontri (quasi) segreti; nato Luigi Tibertelli, nobile e clericale di famiglia, per non macchiarne il buon nome cominciò a scrivere sui giornali con lo pseudonimo di Filippo de Pisis, appartenuto a un suo avo. Sono innumerevoli le maschere, più o meno fittizie, che de Pisis indossò nel corso della sua vita per proteggere un carattere sensibile, timido e colto, e per poter evadere dalle origini ferraresi con cui ebbe sempre un rapporto ambivalente. La sua giovinezza, il suo peregrinare in Europa, la scoperta del suo talento di pittore, il suo successo, la morte sono qui raccontati dalle varie voci di amici, fratelli, studiosi, di chi lo ha conosciuto personalmente o solo ammirato da distante. Vi proponiamo le biografie su Filippo de Pisis che potete trovare nel nostro sistema bibliotecario.



Sileno Salvagnini, **De Pisis** - Giunti, 2006

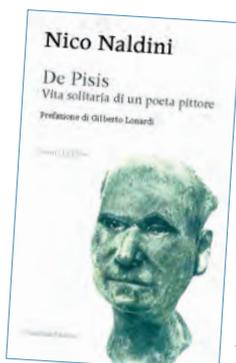
Un saggio dedicato a de Pisis, dall'esordio come poeta solitario, al sogno realizzato di trasferirsi a Parigi, fino al ritorno in Italia, alla malattia e la morte. Ma non c'è solo testo in questa biografia, arricchita da riproduzioni a colori e foto dell'artista.

Giovanni Comisso (testo riveduto e corretto a cura di Nico Naldini), **Mio sodalizio con de Pisis** - Neri Pozza, 1993

Racconto di un'amicizia, quella tra Giovanni Comisso - narratore, saggista, corrispondente di quotidiani -, e Filippo de Pisis. Un'amicizia nata a Roma, quando «divini ragazzi» erano dominati da uno spirito di libertà «selvaggio e satanico», e proseguita fino alla morte di de Pisis, a Brugherio, dove, nei corridoi di Villa Fiorita, i loro passi continuavano ad andare concordi, assecondando i ritmi della tragica malattia di de Pisis. Tra citazioni dalla corrispondenza e ricordi dei loro incontri Comisso racconta con dolcezza e luminosità quella che sentiva e aveva sempre vissuto come «la più grande amicizia del secolo».

Nico Naldini, **De Pisis. Vita solitaria di un pittore** - Einaudi,

1991



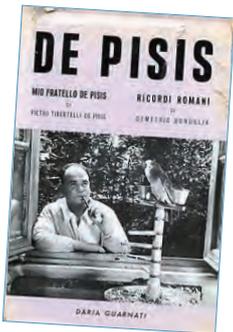
«Le biografie di Nico Naldini [...] sono biografie corali. Dietro il coro, un regista sagace si nasconde, si svela solo a tratti: e intanto [...] provvede al montaggio di più voci. Voci che ci dicono di lui, de Pisis, lo accompagnano lungo la sua vita. Di volta in volta entrano, e più o meno rapidamente escono di scena: Eugenio Montale, il più veloce forse di tutti (con un breve giudizio inappellabile), o Marino Moretti, che lo invidia come un'alterità [...] irraggiungibile; e, cronologicamente per primi, i fratelli De Chirico; e poi e ancora il più a suo modo fedele, Giovanni Comisso. Con Palazzeschi, Giuseppe Raimondi, il giovanissimo Brandi, un inaspettato Gianfranco Contini. E anche Saba. Fino ai testimoni del declino di de Pisis, il fratello Pietro e la nipote Bona. E, con altri ancora, la voce di lui, del protagonista di questo libro: dalle sue lettere, dai suoi appunti di vita, dagli echi più o meno diretti che questa voce ha negli scambi epistolari o nelle memorie dei suoi amici» (G. Lonardi).

Valentino Brosio, Tre ritratti segreti. Annie Vivanti, Filippo de Pisis, Alex Ceslas Rzewuski - Fogola, 1983

Una scrittrice, un pittore, un monaco: Valentino Brosio li ha conosciuti tutti e tre e qui dedica loro altrettanti ritratti che vogliono essere una testimonianza della vita d'arte e di religione nei decenni tumultuosi e drammatici della prima metà del Novecento. La vita di de Pisis è ripercorsa tutta, dall'avo Filippo Tibertelli, uomo d'armi al soldo della Repubblica di Pisa (XIV secolo), fino alla morte a Villa Fiorita. Il testo alterna, rendendo agile la lettura, paragrafi biografici ad altri che illustrano la vita dell'artista grazie a didascalie di commento, a foto e disegni d'epoca.



De Pisis. Mio fratello de Pisis di **Pietro Tibertelli** e **Ricordi Romani** di **Demetrio Bonuglia** - Daria Guarnati, 1957

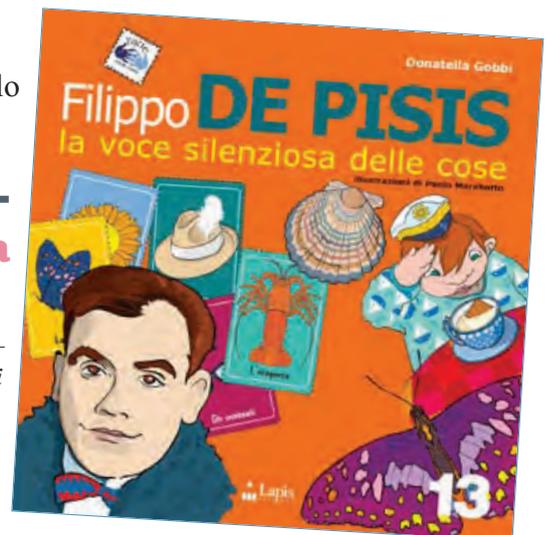


Biografia che affianca due sguardi e due affetti diversi, quello del fratello di de Pisis, Pietro, e quello dell'amico Demetrio Bonuglia: uno lo "perdeva", a causa dell'arruolamento nel 1917, mentre l'altro lo conosceva, quando de Pisis si trasferì a Roma subito dopo la laurea. Entrambi ne amarono il carattere estroso e i modi eleganti, entrambi lo ricordano con il trasporto che si ha solo per gli affetti più cari.

Ma questo pittore, raccontato in biografie tanto composte, non è solo un pittore per adulti... A lui è dedicato anche un libro per ragazzi:

Donatella Gobbi, illustrazioni di Paolo Marabotto, Filippo de Pisis. La voce silenziosa delle cose - Lapis, 2005

Una decina di pagine, molto colorate, che fanno conoscere Filippo de Pisis – "Gigin dal cuore dolce", detto "il mite", come gli piaceva definirsi – anche ai bambini. Libretto accompagnato da un gioco dell'oca pittorico per conoscere, divertendosi, i tanti viaggi di (per gli amici) Pippo in giro per l'Europa.





DE PISIS SCRITTORE

Ancor prima che pittore de Pisis fu, nella sua prima giovinezza, scrittore di versi e prose; un amore per le lettere che proseguirà lungo tutto l'arco della sua vita, tanto che lui stesso ebbe modo di dire che «alcune mie opere non sono che una specie di canovaccio delle mie poesie». Due forme letterarie gli furono particolarmente congeniali, la poesia – che lo stesso Montale lodò –, e la diaristica, in cui fuse autobiografia e romanzo in pagine dove verità e finzione letteraria si mescolano e aggrovigliano (si dedicò, di passaggio, anche alla trattatistica antiquaria e “mondana”). I suoi versi vividi e aggettivati e la sua prosa elegante e ironica riescono a comunicare tanto l'angoscia esistenziale quanto l'entusiasmo di vivere: un cammino di scrittore che lo ha accompagnato in ogni età e in ogni luogo dove visse, un percorso che attraversa tutta la sua arte e la sua poliedrica cultura.

Poesia

Poesie - Vallecchi, 2a ed. 1953 (1a ed. 1942)

Poca cosa
Poca cosa chiedo!
Di pormi così al davanzale
di questa finestra qualunque
e guardare il cielo, che si scolora.
Ho tanto sofferto che il mio cuore
è leggero come una farfalla sul sole.
Un'ombra appena di gioia,

lo solleva e lo gonfia,
come il vento placido lago.
Poca cosa pare mi basti
guardar questo cielo, così puro,
così vivo senza fretta,
e scordarmi di te, e di quando ero felice.

(De Pisis, *Poca cosa*, in 'Le Arti', giugno-luglio 1952)



De Pisis amava definire le sue poesie «una specie di 'storia di un'anima', che è fatta, si sa, di nulla, ma pure può aver sapore d'eterno». La storia di un'anima scritta sul retro di biglietti da visita, su foglietti volanti, buste, su qualunque scampolo di carta che non fosse intonso, per quell'horror vacui che spesso colpisce scrittori e pittori di fronte alla pagina bianca. La storia di un'anima che, almeno in poesia, emana nitore, serenità, consapevolezza; che ama la sensualità, i paesaggi montani, le figure materne, le stelle della sera. Versi che si esprimono con una genuinità tale da non aver bisogno di complessi lavori esegetici: per apprezzarla, questa storia di un'anima, basta leggerla.

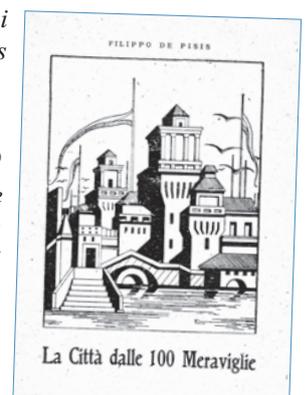
Diari e autobiografie

Confessioni (a cura di Bona de Pisis e Sandro Zanotto) - Le Lettere, 1996

Raccolta melanconica, a tratti struggente, di alcune carte private di de Pisis – lettere, pagine di diario, novelle – che percorrono tutto l'arco biografico dell'artista, dal 1915 al 1951. Bona de Pisis, nipote del pittore, e Sandro Zanotto, esperto del lascito depisisiano, riuniscono qui pagine che hanno il ritmo della meditazione. «Spesso mi è venuto di dire che non amo che i quadri che non ho dipinto»... una confessione laica del de Pisis artista e uomo.

La città dalle cento meraviglie e altri scritti - Vallecchi, 1965

Con Ferrara, sua città natale, de Pisis ebbe per tutta la vita un rapporto tormentato, perché fu insieme paesaggio della sua anima, sempre ricercato in ogni altro luogo in cui il pittore visse, e insieme prigione da cui evadere e scappare. È la città dalle cento meraviglie, la città pentagona, di cui de Pisis fa qui un ritratto tra l'affettuoso, l'umoristico e l'amaro: ora mortorio, dove «an sved n'anima», ora città mondana, popolata di anime galanti. Una biografia urbana che è per il lettore un tour letterario per le vie e tra le genti della Ferrara degli anni Dieci; a fare da guida un ferrarese mai – nel bene e nel male – imparziale e distaccato.



Ver-Vert (a cura di Bona de Pisis e

Sandro Zanotto) - Einaudi, 1984

De Pisis raramente nei suoi testi prosastici parla in prima persona, preferendo maschere dietro cui celarsi: in Ver-Vert l'alter ego dell'autore è Felipe, venticinquenne che annota in forma di diario le esperienze del suo soggiorno romano. E così, una pagina dopo l'altra, appare l'affresco di una Roma pontificia, di cui de Pisis frequentò i salotti con senso di distaccata ironia, e di una Roma popolana, fatta di bellissimi ragazzi, osterie, bagni al fiume, un mondo che a Ferrara poteva solo sognare in segreto. Nota dominante tutto il libro, la ricerca della bellezza e della sensualità, sullo sfondo di una capitale che fu per de Pisis un luogo di liberazione.



Roma al sole (a cura di Bona de

Pisis e Sandro Zanotto) - Neri Pozza, 1994

Diario, romanizzato e letterario, degli anni romani di de Pisis (le prose raccolte in questo volume vanno dal 1920 al 1924), anni giovanili, di scoperta di se stesso e entusiasti per il trasferimento a Roma. Qui de Pisis si trova a vivere e vagare, lieto di essere sconosciuto e lontano dalle amarezze della sua Ferrara, frequentando tanto i circoli letterari quanto i vicoli abitati da carbonai e carrettieri. Ed è a Roma, nel 1924, che allestirà la sua prima mostra di opere nuove e originali: ne venderà diverse, scoprendo di poter vivere della sua pittura. Il sogno di Parigi si fa più vicino...

Assisi (a cura di Bona de Pisis e Sandro Zanotto) - Edizioni Amadeus, 1987

Ad Assisi de Pisis ci arrivò per necessità, costretto ad allontanarsi da Roma per una supplenza assegnatagli in un liceo locale. Ma questo breve, e forzato, soggiorno si trasformò per de Pisis in un'epifania, perché è qui che per la prima volta cominciò a praticare seriamente la pittura, ammaliato dalle strade di Assisi e dai giovinetti che le popolavano. Il prodotto di quei due intensi mesi di lavoro diventerà la sua prima esposizione d'arte, nella sala 'Fiamma' del Teatro Nazionale romano.



Le memorie del marchesino pittore (a cura di Bona de Pisis e Sandro

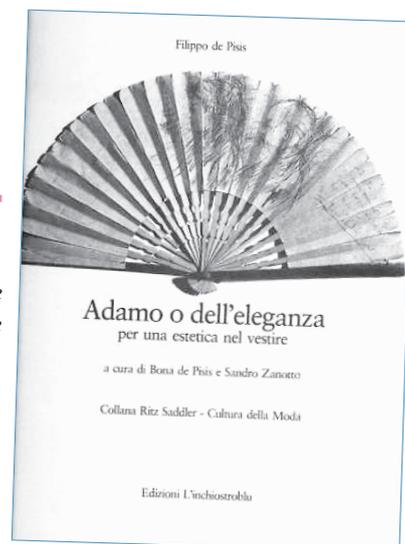
Zanotto) - Einaudi, 1989

Autobiografia e immaginario si mescolano in questo diario fittizio, scritto in terza persona: de Pisis è «il marchesino», che arrivato a Parigi nel 1925 vive appieno la sua vita di pittore e uomo. Parigi diviene la sua patria d'elezione, dove il lavoro d'artista, metodico e rigoroso, si intreccia con il privato avventuroso e bohémien. Cuore del libro, come sempre nei diari di de Pisis, è la scoperta della città stessa e del suo paesaggio, geografico e umano; una scoperta che è anche il tentativo di lasciarsi alle spalle le origini ferraresi, la cui eco psicologica e metafisica in realtà non lo abbandonerà mai. Pubblicate per la prima volta nel 1969, le Memorie sono qui riedite da Sandro Zanotto con cura e attenzione filologica al testo originale.

Saggi

Adamo o dell'eleganza. Per una estetica nel vestire (a cura di Bona de Pisis e Sandro Zanotto) - L'Inchiostroblu, 1981

Il saggio sull'estetica del vestire che de Pisis aveva sempre desiderato scrivere non venne mai alla luce in vita l'artista. Ma il suo interesse per il tema rimase sempre vivo, e pagine scritte in proposito, frammentarie e di varie epoche, continuarono ad accumularsi seguendo nei suoi vari soggiorni a Parigi, a Londra, a Venezia. Bona de Pisis e Sandro Zanotto le raccolgono qui, in questo aristocratico libretto sull'eleganza.





DE PISIS PITTORE

Della pittura di de Pisis si sa solo ciò che non è. Non è metafisica, salvo qualche tentativo degli anni di Ferrara e dell'amicizia con De Chirico; non è dada, pure forzosamente sperimentata; non è futurista, movimento che de Pisis non amò mai né artisticamente né politicamente; non è post-impressionista – come pure è spesso definita – perché nei dipinti depisisiani, anche se lieti, appare sempre il segno della caducità e della tragedia umana, una «simultaneità di bellezza e cenere» (G. Testori) che porterà de Pisis a ignorare la più notevole intuizione dell'impressionismo, le ombre colorate: quelle dei suoi quadri sono sempre nere. Del crogiolo artistico degli anni Venti, che pure de Pisis frequentò attivamente come intellettuale, non resta vera traccia nei suoi quadri. Ma allora cos'è la pittura di de Pisis? Si potrebbe dire – prendendo in prestito non a caso un termine poetico – che è una pittura lirica. Ma cosa sono le sue nature morte, i suoi paesaggi, i suoi ritratti per ciascuno di noi possiamo sentirlo, senza troppo ostinarci con le definizioni, semplicemente ammirando i suoi quadri.



GALLERIA
GENOVA
VIA XX SETTEMBRE 12 Int. A - GENOVA - TELEFONO 580-196



F. DE PISIS "Nelle .."
FILIPPÒ DE PISIS
IN UNA MOSTRA NELLE NOSTRE SALE
DAL 16 AL 28 FEBBRAIO 1941 - XIX

Cataloghi di mostre

Andrea Buzzoni (a cura di), **De Pisis** - Ferrara Arte, 1996

Giuseppe Muscardini (a cura di), **De Pisis a Ferrara. Un'anima in pena nella città pentagona** - Associazione 'Amici della Biblioteca Ariostea', 1997

Cataloghi di due mostre tenutesi in simultanea nella città natale di de Pisis, Ferrara, dal 29 settembre 1996 al 19 gennaio 1997, la prima ospitata da Palazzo Massari, la seconda dalla Biblioteca Comunale Ariostea.

Luca Massimo Barbero (a cura di), **Filippo de Pisis opera grafica. Dalla collezione Malabotta** - Il Cardo, 1996

Saggio dedicato alla mostra di opere litografiche di de Pisis, appartenenti alla collezione Malabotta, tenutasi a Mantova presso la Casa del Mantegna (19 maggio-30 giugno 1996).

Luisa Laureati e Daniela De Angelis (a cura di), **Filippo de Pisis nel centenario della nascita. La felicità del dipingere** - Pananti, 1996

Catalogo della mostra tenutasi presso la Galleria Pananti di Firenze in occasione del centenario della nascita di de Pisis (1-28 febbraio 1996).



Filippo de Pisis: la collezione Malabotta - Electa, 1995

Catalogo della mostra allestita a Treviso presso il Museo Civico "Luigi Bailo" (1 ottobre-10 dicembre 1995) e dedicata alle opere di de Pisis conservate nella collezione triestina Malabotta, raccolte dal mecenate e uomo di cultura Manlio Malabotta.

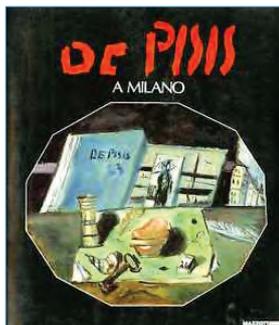
De Pisis: dalle avanguardie al "diario" - Mazzotta, 1993

Catalogo della mostra allestita presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma (6 febbraio-12 aprile 1993), dedicata al «postimpressionismo quasi fuori del tempo» che caratterizzò de Pisis, capace con la sua pittura di «trasformare le tele in pagine di diario e le "istantanee" degli impressionisti in folgorazioni al tempo stesso felici e drammatiche».

Giuliano Briganti e Daniela De Angelis (a cura di), **21 de Pisis** - stampa 1992

'21' perché ventuno sono i quadri qui commentati, tanti quanti ne sono stati esposti nella mostra del maggio 1992 tenutasi alla Galleria dell'Oca di Roma. I soggetti, nature morte ed esterni giorno, sono accomunati dalla serenità dei colori chiari e dell'atmosfera estiva.

Orlando Piraccini e Simonetta Santucci (a cura di), **Marino Moretti Filippo de Pisis: mare scritto mare dipinto** - Il Monogramma, 1992



La mostra tenutasi a Cesenatico dal 18 luglio al 30 agosto 1992 ha come filo (non rosso ma) azzurro, il mare, visto dallo sguardo di de Pisis e riletto tramite i versi di Moretti e altri poeti, quali Palazzeschi e Govoni. Un itinerario a cavallo tra pittura e letteratura.

Claudia Gian Ferrari, De Pisis a Milano - Mazzotta, 1991

Catalogo della mostra che Milano dedicò a Filippo de Pisis presso Palazzo Reale (13 giugno-13 ottobre 1991): ampio allestimento della produzione dell'artista, attento in particolare alle opere realizzate durante i suoi lunghi soggiorni milanesi.

Giuliano Briganti (a cura di), **De Pisis: gli anni di Parigi 1925-1939** - Mazzotta, 1987

Catalogo della mostra allestita presso la Galleria dello Scudo di Verona (13 dicembre 1987-31 gennaio 1988) e presso la Galleria dell'Oca di Roma (5 febbraio-19 marzo 1988) dedicata alle opere parigine dell'artista.



Claudia Gian Ferrari (a cura di), **De Pisis. Miti e mete** - Mazzotta, 1987

Catalogo della mostra tenutasi a Milano presso la Galleria Gian Ferrari dal 21 ottobre al 30 novembre 1987, dedicata specificamente agli "omaggi" di de Pisis: omaggi ai suoi maestri d'arte del passato - i 'miti', e ai suoi amici dell'oggi - le 'mete'... una mostra trasversale incentrata sugli amori in arte di Filippo de Pisis.



Claudia Gian Ferrari (a cura di), **De Pisis** -

Mazzotta, 1986

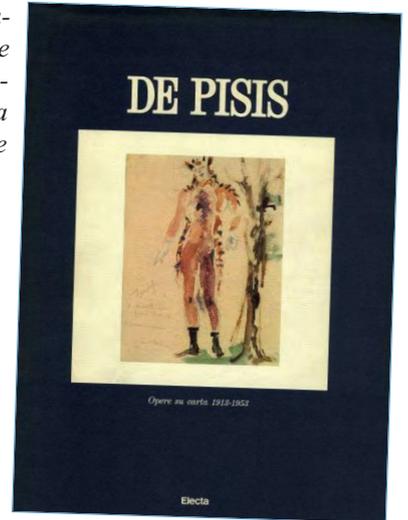
Catalogo della mostra di dipinti, acquarelli e disegni di de Pisis allestita a Comacchio presso Palazzo Bellini dal 12 luglio al 22 settembre 1986.

Francesco Gallo e Claudia Gian Ferrari

(a cura di), **De Pisis: opere su carta 1921 -**

1952 - Salvatore Sciascia editore, 1984

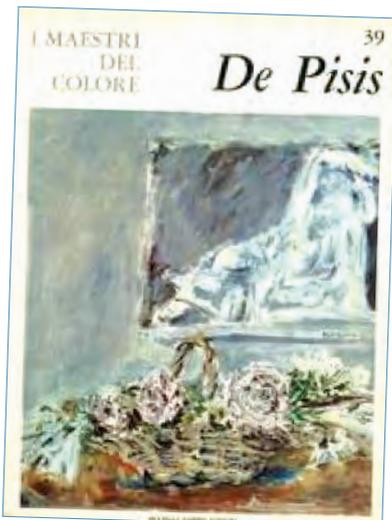
Catalogo della mostra tenutasi a Caltanissetta nel 1984 e dedicata alle 'opere su carta' di de Pisis, ovvero disegni, acquarelli, schizzi preparatori: un'assenza di colore compensata dalla forza delle linee e del chiaroscuro.



Monografie varie

Marco Valsecchi, Filippo de Pisis - Aldo Martello Editore, 1971

Monografia che si sofferma su alcuni tra i disegni e gli acquarelli di de Pisis - ritratti, nudi maschili, nature morte -, e che fa precedere alle tavole una sintetica descrizione delle stesse, con analisi della tecnica pittorica, del soggetto ritratto, e con accenni al contesto biografico in cui è nata l'opera o da cui è stata ispirata.



Filippo De Pisis - Fabbri, 1964

La Fratelli Fabbri Editore dedica a una selezione di dipinti Filippo de Pisis un fascicolo della sua collana 'I maestri del colore'.

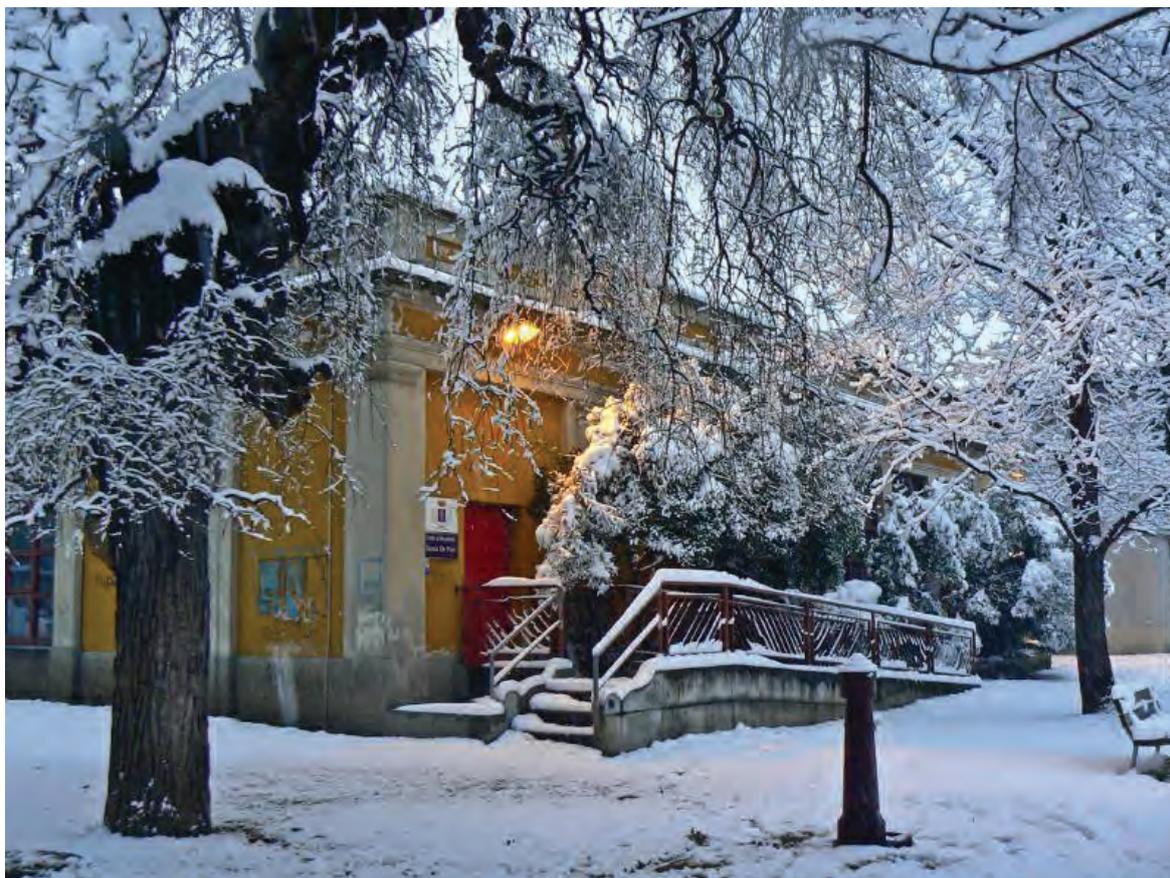


L'arte per l'arte
Il Castello Estense ospita
Giovanni Boldini
e Filippo de Pisis



DE PISIS A BRUGHERIO

Èa Brugherio che de Pisis trascorse gli ultimi anni della sua vita, dal 1949 al 1956, ricoverato nella clinica di Villa Fiorita dopo che si erano manifestati con mal di testa, tremori e insonnia i primi segni della malattia che fu causa della sua morte. Non un soggiorno lieto, a differenza di quelli nelle capitali d'Europa che lo avevano preceduto, ma che de Pisis trascorse, come sempre, dipingendo e vedendo peraltro la sua arte ricevere, in Italia e all'estero, un successo straordinario, dovuto specialmente all'apprezzamento ricevuto alla Biennale di Venezia del 1948. Per i Brugheresi de Pisis fu sempre 'il Maestro', sia nei primi tempi sia quando ormai deperito girava per le strade quasi incosciente. Questo affetto lui lo ricambiò amando il verde e le nebbie di Brugherio, e dipingendo in mezzo alle corti, tra adulti e bambini. Brugherio ha dedicato in passato due mostre a de Pisis, la prima nel 1980 e la seconda nel 1996: a vent'anni dall'ultima gli dedica oggi un nuovo omaggio.



De Pisis a Brugherio (1949-1953). I capolavori del dolore - Comune di Brugherio, 1996

«Soltanto recentemente la critica italiana ha in parte modificato il suo giudizio nei confronti dell'ultima produzione di de Pisis, quella di Villa Fiorita: non più il ricorso alle sole e abusate categorie della crisi, della disperazione, del disagio psichico, hanno segnato questa nuova fase, ma una nuova attenzione all'evoluzione di un'arte variegata, composita, complessa, [...] che proprio negli anni dal '49 al '53 presenta un percorso particolare, di modernissimo respiro»: i tratti peculiari del pittore, quella mescolanza di ispirazioni impressioniste, di pittura veneziana del Settecento e di influenze espressioniste, si fanno più essenziali, presentando l'esistenzialismo e l'arte informale. Per dar modo ai visitatori di apprezzare tutto ciò venne allestita dal 20 settembre al 24 novembre 1996 presso la Biblioteca civica di Palazzo Ghirlanda una mostra dedicata alla produzione brugherese di de Pisis, nel centenario della nascita dell'artista e nel quarantennale della sua morte.

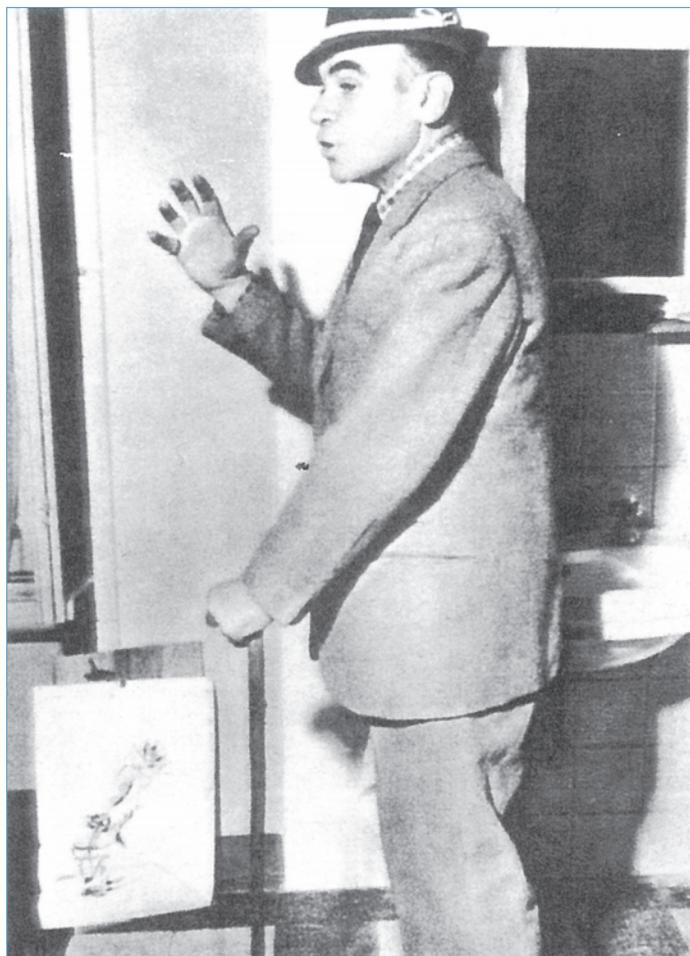
Donatella Carraro (a cura di), **Carosello Artistico. Omaggio a de Pisis** -

Comune di Brugherio, 1996

In occasione dei cento anni dalla nascita e dei quaranta dalla morte di de Pisis il Comune di Brugherio, oltre alla mostra sui 'Capolavori del dolore', organizzò anche questo 'Carosello artistico': un'esposizione di dipinti, sculture, opere grafiche e fotografie di molteplici artisti che volle essere un affettuoso omaggio alla memoria e all'arte di Filippo de Pisis.

Luigi Marsiglia e Laura Valli, De Pisis a Villa Fiorita. Quasi un romanzo - Mazzotta, 1996

«È questo il mondo in cui, esiliato volontario ma non recluso, vive e si muove, percorrendo vie e sentieri, dipingendo cortili e cascinali, per comporre una sorta di personale eredità a beneficio della memoria di una città che a poco a poco si tramuta, il Maestro – così com'è conosciuto de Pisis dagli abitanti di Brugherio. Una presenza discreta, in parte rimossa, che si carica – dagli anni '50 a oggi – di un alone di leggenda. Leggenda e luoghi comuni, che vedono un de Pisis seduto nelle osterie a firmare disegni, schizzi da lasciare in pegno o regalare: raramente è così. Oppure lo vogliono recluso nella serra di Villa Fiorita, adibita a studio, intento a dipingere nature morte sempre più "povere" [...]» (L. Marsiglia-L. Valli). Ma non era così: finché la sua salute glielo consentì de Pisis fu solito lavorare nelle cascine, davanti a cavalletto e tela bianca, in mezzo a bambini e spettatori curiosi che lo osservavano in religioso silenzio. Questa è stata la vita di de Pisis a Brugherio, prima che la malattia lo travolgesse. Una vita che qui è raccontata quasi come un romanzo.



Guido Ballo (a cura di), **Omaggio a de Pisis. Mostra antologica nello studio del pittore a villa Fiorita** -

Comune di Brugherio, 1980

La mostra, tenutasi a Brugherio dal 2 giugno al 6 luglio 1980, fu allestita nella serra del parco di Villa Fiorita, che il pittore utilizzò come studio nei suoi ultimi anni. Questo catalogo, non limitato alla sola produzione brugherese, ripercorre tutto il cammino artistico di de Pisis, a partire dalla prima 'Natura morta con numeri' che il pittore dipinse quando aveva solo diciotto anni.



Filippo de Pisis

“Queste sono poesie
e le mie poesie
sono in parte pitture”
(*La mia poesia*, 1950)

Il colore e la parola

12 novembre - 11 dicembre 2016

Galleria Esposizioni Palazzo Ghirlanda Silva via Italia 27 - Brugherio

Con il Patronato di



Inaugurazione sabato 12 novembre, ore 17.00

dal martedì alla domenica 15.00-19.00

la domenica anche 10.00-12.30 / lunedì chiuso

www.comune.brugherio.mb.it

heart
PULSAZIONI CULTURALI

ORARI DI VISITA

dal martedì alla domenica 15.00-19.00

la domenica anche 10.00-12.30 / lunedì chiuso

bibliografia a cura della Biblioteca civica di Brugherio